

NEL PRENDERE IL SACRO VELO 2

FRA LE MM. RR. MONACHE

DEL NOBILISSIMO MONISTERO

DI SANTA CATERINA

DELL' ORDINE DI VALLOMBROSA

LA NOBIL DONNA

SIGNORA CONTESSA

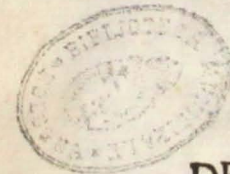
MARIA DIAMANTE

GRATI

COI NOMI

DI DONNA BEATRICE VITTORIA ELETTA

CATERINA.



POETICI COMPONENTI

DEDICATI AL MERITO IMPAREGGIABILE

DELLA NOBIL DONNA

SIGNORA CONTESSA

ANNA CATERINA

GRATI FANTUZZI.



In Bologna per Costantino Pifarri sotto le Scuole, all' Insegna
di S. MICHELE. 1715. Con licenza de' Superiori.

NEL PRENDERE IL SACRO VELO
 FRA LE MM. RR. MONACHE
 DEL NOTISSIMO MONISTERO
 DI SANTA CATERINA
 PROTISTA
 DELL' ORDINE DI VALLOMBROSA

LA NOBIL DONNA
G Li Autori di questi Sonetti se hanno scritto come
 Poeti, credono come Cattolici.

MARIA DIAMANTE
 GRATI

COI NOMI
 DI DONNA BEATRICE VITTORIA ELETTA
 CATERINA

POETICI COMPONENTI
 DEDICATI AL MERITO IMPAREGGIABILE
 DELLA NOBIL DONNA

SIGNORA CONTESSA
 ANNA CATERINA
 GRATI FANTUZZI



In Bologna per Cosentino Pizzani fatto lo scudo, all' insegna
 di S. MICHELE, 1717. Con licenza de' Superiori.

MADAMA.

non vorrebbero ragionare alquanto più a lungo delle cose sue, se non che le
 le mi si parano d' avanti in tanta folla, che io non potrei per
 modo alcuno adempierle, massimamente dovendo vestirmi
 dentro gli angustii confini d' una lettera. Bastarà dunque il di-
 re, che voi avete tanta parte in un' impresa così segnalata
 della vostra ammirabile Nipote, la quale essendovi, non meno
 congiunta per sangue, che per virtù, avrà certamente in-
 presa simile risoluzione, messa dall' indole, che le darano il
 sangue, e l' educazione, e confermata dall' esemplarità delle
 vostre rare prerogative. Tale dunque si è stato il giusto moti-
 vo, che ho avuto nel dedicare questi poetici appianzi, e per
 questo stesso ora vi prego ad accoglierli con quella maniera più
 cortese, e gentile, che ben merita il degno loro argomento, il
 quale per tanti titoli vi appartiene. Merito io profondamente
 inchinandovi, mi do l' onore di protestarmi



Di Voi, MADAMA.

*Il come la generosa, ed eroica azione della
 vostra dignissima, e singolar Nipote, in abbandonando il Mon-
 do, e perfettamente consecrandosi a Dio, ha sorpreso gli ani-
 mi di tutti, e gli ha riempiti di dolce stupore; così non sono
 mancati molti eruditi, e gentili spiriti di questa Città, che ne
 hanno voluto celebrare con loro versi le lodi. Ora dovendo io
 raccogliervi, e darli alla pubblica luce, non m'è paruto con-
 veniente di farlo, senza procurare di aggiunger loro tutto quel
 pregio, che per me si fosse potuto maggiore; e questo ho creduto
 di fare dedicandoli a Voi, MADAMA, la quale potete, col so-
 lo vostro nome, accrescergli quello splendore, che per se stessi*

4
non avrebbero compiutamente. E qui in vero sarebbe luogo di ragionare alquanto più a lungo delle vostre lodi, se non che elle mi si parano d'avanti in tanta folla, che io non potrei per modo alcuno adeguarle, massimamente dovendo restringerle dentro gli angusti confini d'una lettera. Basterà dunque il dire, che voi avete tanta parte in un' Impresa così segnalata della vostra ammirabile Nipote, la quale essendovi, non meno congiunta per sangue, che per virtù, avrà certamente intrapresa simile risoluzione, mossa dall'indole, che le davano il sangue, e l'educazione, e confermata dall'esemplarità delle vostre rare prerogative. Tale dunque si è stato il giusto motivo, che ho avuto nel dedicarvi questi poetici applausi, e per questo istesso ora vi prego ad accoglierli con quelle maniere più cortesi, e gentili, che ben merita il degno loro argomento, il quale per tanti titoli vi appartiene. Mentre io profondamente inchinandovi, mi dò l'onore di protestarmi

Di Voi, MADAMA.



Umilissimo, e Devotissimo Servidore

N. N.

5
DEL SIGNOR DOTTORE

BERNARDINO ZANNONI

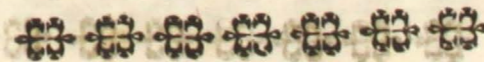


Ual nuova luce, e qual celeste riso,
Donna, ne gli occhi tuoi scherzar vegg'io?
Si che, non più mortal, ma quasi in viso
Cosa del Cielo or sembra al guardo mio?

Ah, che nel bel chiarore, io ben ravviso
La tua gran gioja; e di là tutta uscìo,
Ove teco festeggia il Paradiso,
Mercè i bei voti, che già in te scopriò.

Or come non s'adira, e si risente,
Veggendo fra se stesso d'ogn'intorno,
Morta sua speme l'infernal serpente!

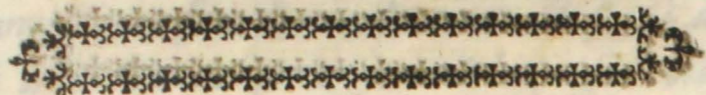
E ben ragion lo move; che un tal giorno
Ei sà quanto per te fia risplendente,
E quanto fia per lui d'invidia, e scorno.



A 3

DEL

DEL SIGNOR CONTE
ANGELO ANTONIO SACCO.



Antin pur fasti eccelsi i tuoi grand' Avi,
 Nobil Donzella, onde sul Ren si spande
 La gloria lor, si che d'ogn' Alma grande
 Son le fronti d'alloro illustri, e gravi.

Tu riporti fra noi pregi soavi
 Di più beate, e tenere ghirlande,
 Qual' Ape indubre, che dal sen tramande
 Nel tronco eccelso d'una palma i favi.

Tu voli al Chiostro, e tra quei fiori ardita
 Dispenserai delle virtù il mele,
 Che sei dal Cielo a fabbricare ELETTA,

E godendo quà giù forte perfetta,
 Allo Sposo Divin resa fedele,
 Le dolcezze godrai, che un Dio t'addita.



DEL

DEL SIGNOR
FRANCESCO DEGLI ANTONII.



Torre gloriosa, e trionfale,
 Da cui ripieno di vergogna, e scorno,
 Dopo tante conquiste appese intorno,
 Vede l'iniquo amor l'arco, e lo strale.

Alma degna, e real, cui nulla cale
 Di quanto il Mondo v'è superbo, e adorno;
 Anzi lo fuggi; e verso il bel soggiorno,
 Ove il tuo Dio t'aspetta, impenni l'ale;

E sprezzando rubini, perle, & oro,
 Gentilezza di fangue, e gl'alti pregi,
 Che nel tuo sen versò prodigo il Cielo,

Sotto ruvide bende, e fosco velo,
 Come fior trà le spine, il bel tesoro
 Di purità sempre più adorni, e fregi.



A 4

DEL

SIMONIDE DA MEACO.

*Si allude al nome di Beatrice, e si toccano
gl' altri nomi di Eletta Vittoria.*



Hi potria il mansueto alto costume
Spiegar di Lei, che a noi oggi si toglie,
Sotto povere schiette umili spoglie,
Se' nascondendo, qual sotterra fiume?

Chi le battaglie dir, che il cieco Nume
Le mosse, e il Mondo con sue cieche voglie;
E le infidie, con cui, de l'atre foglie,
Lo stigio Rè, di vincerla presume?

Ma poi chi narrerà qual la difesa,
Qual le sconfitte, e qual l'alta VITTORIA,
Qual' il Trionfo, ch'or fa Lei felice?

Degna, ch' ELETTA sia a tanta impresa
Sol la penna di Lui, veggio, che gloria
Diè a l' Arno insieme, e a l'altra BEATRICE.



DIOMEDE CASOMANO

*Alludefi alli Nomi della Signora Candidata, Et all' Ordine di Vallombrosa,
dove prende l' Abito Religioso.*



Alle più chiara, occhio non vide, e lieta,
Ne più felice, amena, avventurosa,
Di questa, ch'altri disse VALLE OMBRROSA;
D'affannato pensier riposo, e meta.

Quivi DIAMANTE ogni sua cura acqueta,
Qui depone suo fasto, e qui gioiosa,
Al Mondo, & a sè pur tolta, e nascosa,
Fonda sua stanza, e altrui l'ingresso vieta.

Sol l' apre a bei pensier, celesti, e puri:
Di questi fa presidio, e fa trinciera,
E con questi i nemici indietro tiene.

Et ecco già da quei saccati muri
Li fuga, e incalza, e n' ha VITTORIA intiera,
E dal Ciel' ecco la Corona viene.



DEL SIGNOR CANONICO CONTE
OTTAVIO RINGHIERI.



Rde d'Amor, ma di celeste Amore,
E vuol la bianca fè serbar costante
In cella ELETTA al suo Divino Amante
VERGIN del picciol Ren gloria, e splendore.

Ormai s'accinge il generoso core
A trionfar de l' infernal Gigante,
E già nelle VITTORIE illustri, e sante
Chiaro fiammeggia il Virginal valore.

Vanti l' antico stuol per valorosa
Fuor di DIAMANTE ogn' Alma, ecco, che adesso
Sarà d' ogn' altra affai più gloriosa.

Questo onore a ragion le fia concesso,
Che impresa è affai maggiore, e perigliosa
Del vincer' altri il superar se stesso.



DEL SIGNOR
N. N.

Si allude a i Nomi della Signora Candidata.

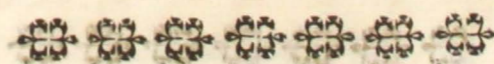


Perche vita a menar solinga, e dura
Da CATARINA è questa Donna ELETTA,
Fugge Ella, e in GRATI orrori or s'assicura
Di OMBROSA VALLE, tanto al Ciel diletta.

Ivi al Divino Sposo intatta, e pura
Tutta si dona, e n' ha gioja perfetta;
E sol di compiacere a lui procura
Questa BEATRICE, & umile Angioletta.

Ella in amarlo fia sempre costante;
E a i colpi ognor del mondo, e del rio senso
Avrà il cor d' infrangibile DIAMANTE.

O sua virtute? o suo valore immenso?
O sua VITTORIA? & or per Lei di quante
Rabbie v'è il Mondo, il folle Mondo, accenso?



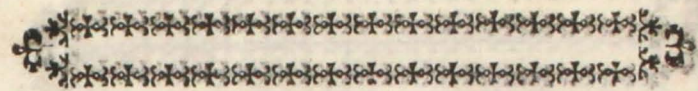


U anime Sante, e gli altri Spirti eletti,
 Che a l'immortal suo Trono assisi intorno
 In dolce suono, e in canti più perfetti
 Crescon bellezza, e gaudio al gran foggiorno;

Qualor degnan lo sguardo a i bassi Tetti
 Chinar del Mondo, e rimirando attorno,
 Co i lor Beati, e rilucenti Aspetti,
 Render più vago, e fortunato il giorno;

Se si appresenti a i sguardi lor sereni
 Anima sol del Sacro Amore accesa,
 O come allor d'alta letizia pieni,

Vedendo quella a la grand'opra intesa,
 Scender vorrian da i Chioftri eterni, e ameni
 Per ritrovarsi in terra a l'alta impresa.

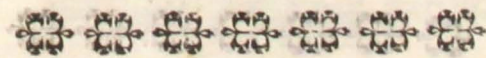


L fier Satano a questa Rocca intorno,
 Ch'n cima di bei COLLI altera siede,
 Qual feroce Leon, per trarne prede,
 Girò fremendo, ne arrestossi un giorno;

Talor mosse gli assalti, e su l'adorno
 Tetto pensava già fermar' il piede,
 Ma trovò piena di fortezza, e fede
 Alma, che se gli oppose; ond' ebbe scorno.

Tu quella fosti a grandi imprese ELETTA,
 Per cui fu spinto l'inimico indegno:
 O GRATA al Ciel, BEATRICE, alma Angioletta;

Perche il bel santo Velo, e d'onor degno
 Il tuo Signor ti manda, e lieto aspetta,
 Che tu ten cinga di VITTORIA in segno.



DEL SIGNOR
ACHILDE TROCHI.



Ome il Ruscel da le native sponde
Partendo move impaziente i passi,
E le arene bagnando, e l'erbe, e i sassi
S'aggira, e al fin sotterra entra, e s'asconde;

Che se fuor' escan più le sue chiare onde
Fremere, dolce mormorando, udrassi,
Ne il corso ralar prima vedrassi,
Che l'acque sue nel mar mesci, e confonde.

Così voi pur quanto si fè davante
Vincere ho visto, ne le accese voglie,
Ne pria fermar le ancor tenere piante

Che giunta foste a le bramate foglie,
V' trovando il Divin verace Amante,
Tutta in lui vi perdetate, ed ei v'accoglie.



DEL

DEL SIGNOR CONTE
ERCOLE ALDROVANDI.



Non veste adorna, non crespo aureo crine
In parte a l'aura sparso, e in parte accolto
In nodo, non begl'occhi, e non bel volto,
Cui leggiadria diè compimento, e fine,

Ma solida Virtù, che le ruine
Calchi del fatto, e per le vie, che molto
D'asprezza han seco, muova il piè disciolto,
Voi fa belle parer Spose Divine.

Or qual si vide in su l' fiorir de gl'anni
Altra gir di Costei più pronta, e lieve
Per lo sentier de' volentari danni

Non balze, o spine, non dirupi breve
Remora sono al passo, e da gl'affanni
Il forte cor nuova Virtù riceve.



Vid.

DEL SIG. CONTE
ERCOLE ALDRONANDI

Vid. D. Jo: Chrysoftomus Piazza Cler. Reg. S. Pauli,
& in Ecclesia Metropolit. Bononiæ Pœnitentiæ. præ
Eminentiss., & Reverendiss. Domino D. Cardinali
Jacobo Boncompagno Archiepisc., & Principe.

Videat, & referat præ S. Officio Excell. D. D. Joan-
nes Baptista Gyraldi.

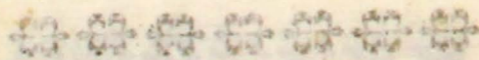
Fr. Th. Maria Caneti Provic. S. Officii Bononiæ.

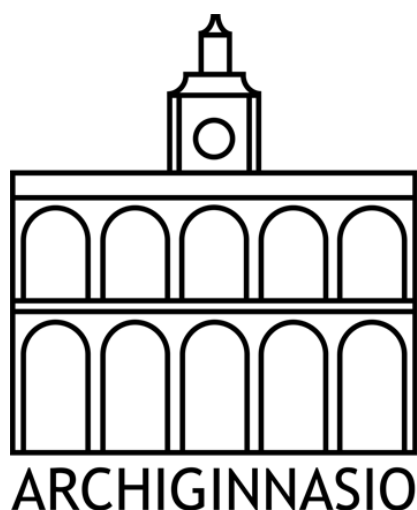
Die 16. Maii 1715.

Vidi, & imprimi posse censui,
Jo: Baptista Gyraldus præ Sanctissima Inquisitio-
ne Revisor Ordinarius.

Stante præfacta Attestatione.

Imprimatur.
Fr. Thomas Maria Caneti Provicarius Sancti Officii Bo-
noniæ.





SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Nel prendere il sacro velo fra le MM. RR. monache del nobilissimo monistero di Santa Caterina dell'ordine di Vallombrosa la nobil donna signora contessa Maria Diamante Grati coi nomi di donna Beatrice Vittoria Eletta Caterina. Poetici componimenti dedicati al merito impareggiabile della nobil donna signora contessa Anna Caterina Grati Fantuzzi

In Bologna : per Costantino Pisarri sotto le Scuole, all'insegna di S. Michele, 1715
Collocazione: 17. N. III. 24 op. 2

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2865918T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it